



Appuntamento alla Buc Il ritrovo dei manifestanti davanti alla biblioteca universitaria alle Albere. Il corteo è poi proseguito verso il centro per poi concludersi in piazza Cantore Federico Nardelli©

I comitati: bypass idea folle

SuperTrento nel mirino: «Propone una finta partecipazione»

La protesta

In centinaia in marcia dalle Albere al centro
Critiche anche a pos
e green pass
E c'è chi rinuncia

di Davide Orsato

Il punto scelto per la partenza, il «raccolimento», non è casuale. Le Albere, il quartiere concepito da Renzo Piano, per alcuni un gioiello dell'urbanistica contemporanea. Questione di gusti: per i manifestanti «No Tav» o, meglio, contro la circonvallazione ferroviaria di Trento, è un «non luogo», simbolo di «un'architettura incapace di creare spazi di condivisione, in cui discutere di temi e problemi collettivi». Si è dato appuntamento lì, davanti alla biblioteca universitaria centralizzata, alle 14 di ieri, il corteo di protesta contro la maxiopera da un miliardo di euro, in gran parte finanziata con i fondi del Pnrr. Con un pubblico composito, dalle sigle anarchiche agli ambientalisti, ai residenti, in particolare quelli del quartiere San



Martino, che temono per le loro case. Tante persone (qualche centinaio) e ben motivate, ma con più di una divisione interna. Non tutti, infatti, hanno gradito le arringhe prima della partenza, interventi, da parte di alcuni organizzatori, che non si sono fermati alla critica dell'opera, ma che hanno toccato altre questioni, alcune delle quali polarizzanti. Come il green pass e l'utilizzo del pos al posto del contante: «Uno strumento di controllo, come del resto molti altri

introdotti di recente: la digitalizzazione rischia di diventare una controrivoluzione preventiva». Comizi che hanno fatto sì che qualcuno (più moderato, verosimilmente) abbandonasse il corteo e polemizzasse, in seguito, anche online. Altre persone si sono però unite in seguito, fino ad arrivare in centro, con sosta in via Roma, per poi terminare in piazza Cantore, con canti e balli (la «murga» di origine

sudamericana). Gli striscioni se la prendono tutti con il «bypass», ma durante il corteo molte voci anche contro altri progetti, a cominciare dalla «SuperTrento» presentata due settimane fa. Progetti che i promotori (nel caso della SuperTrento il Comune) presentano come «partecipati». «Una partecipazione falsa – sostengono gli organizzatori – come del resto è stato falso il confronto sul bypass. Le nostre ragioni non sono mai state prese in considerazione». Tra queste, lo studio sul traffico merci che, secondo i No Tav, dimostrerebbe come non è necessario il rafforzamento sull'asse del Brennero, bastando una deviazione sulle ferrovie svizzere. C'è poi la preoccupazione ambientale dovuta agli scavi nell'area ex Sloi e all'ex Carbochimica, infine il nodo degli espropri. «Un progetto vecchio di trent'anni – sintetizzano i comitati – che nulla ha a che vedere con la rigenerazione. Una follia insistere a proporlo adesso». La certezza è che la battaglia dei comitati proseguirà non solo nelle aule di giustizia (sul ricorso si dovrà esprimere il Tar del Lazio) ma anche sul territorio: «Non ci fermeranno – l'assicurazione – continueremo a opporci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Meglio le merci sui treni che le code di Tir inquinanti»

«Ho sentito toni apocalittici da parte di chi non vuole la circonvallazione ferroviaria di Trento, ma grazie a Dio siamo in democrazia e tutte le manifestazioni vanno rispettate e ascoltate. Però, mi permetto di ricordare che il tunnel del Brennero e la linea ad alta capacità si faranno comunque. Sta a noi decidere se influire sul progetto oppure se subirlo». Il sindaco Franco Ianeselli parla con grande rispetto delle posizioni espresse nella manifestazione di ieri da parte dei contrari al bypass ferroviario di Trento, ma ci tiene a ribadire che la città deve poter dire la propria opinione e cercare di influenzare la realizzazione di un'infrastruttura che, a suo giudizio, si farà comunque: «Il tunnel e il corridoio si faranno a prescindere dalla nostra posizione. Quindi, tanto vale

cercare di non subire le decisioni di altri. Noi dobbiamo decidere se farci sommergere dai treni di una linea ad alta capacità che passi in superficie attraverso la città e vedere per sempre lunghe code sull'A22 e intasamenti a causa dei Tir con conseguente alto inquinamento oppure se cercare di influire per il bene della città sulla realizzazione di una circonvallazione ferroviaria che permetta il trasferimento del trasporto merci dalla gomma alla rotaia. Io ho sempre detto che sono per questa seconda strada. La circonvallazione è la prima opera del Pnrr. Un'opera ritenuta importante e per questo noi dobbiamo cercare di non subirla». Secondo il primo cittadino di Trento il bypass deve essere governato e si deve cercare di fare in modo che la



sua realizzazione possa trasformarsi in un'occasione evitandone il più possibile gli aspetti negativi: «Quello che dobbiamo fare, una volta ascoltate tutte le voci, è lavorare per assicurare il massimo grado di protezione di tutela per i cittadini. Dobbiamo richiedere la massima cautela e la massima attenzione e vigilare perché ci siano sempre, durante tutta la realizzazione del bypass ferroviario. Poi, dobbiamo ricordare che si tratta di un'opera già approvata e già nella fase di gara, un'opera che non è nata ieri, ma che

è frutto di studi e valutazioni. Del resto anche in chi si oppone vedo due posizioni in forte contraddizione. C'è chi non vuole proprio la linea ad alta capacità, ricordo che di questo si tratta e non di alta velocità, e chi, invece vuole soluzioni alternative anche più impattanti sull'ambiente come destra Adige. Gli studi di Rfi hanno mostrato come quest'ultima soluzione sarebbe impraticabile e comunque richiederebbe una galleria molto più lunga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA